

Valutazione della sopravvivenza post-introduzione, in ambiente alpino, di ALLOCCHI (*S. aluco*) allevati con madre artificiale.

ALESSANDRO BIANCHI * , FLAVIO SUTTI ** , GIOVANNI GOJ *** ,
SILVANA MATTIELLO ****

* Veterinario responsabile C.A.F.S. Amministrazione Provinciale di Sondrio, via Salvo d'Acquisto 8 Tavernerio (Co)
** Naturalista responsabile C.A.F.S. Amministrazione Provinciale di Sondrio, via Don Gnocchi 21 Morbegno (So)
*** Studente in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali, Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, via Celoria, 20
**** Istituto di Zootecnica - Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, via Celoria, 20

Introduzione

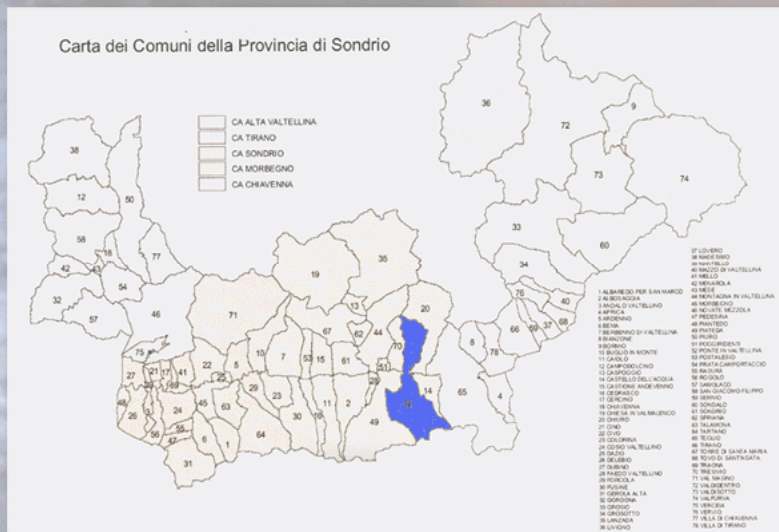
L'allevamento di nidiacei selvatici destinati alla reintroduzione può comportare, a seguito del contatto con l'uomo, una perdita d'identità ed un'incapacità nell'affrontare situazioni che normalmente si presentano in natura (Dall 1997, Coles 1987). Grazie alle conoscenze etologiche si sono definite tecniche di allevamento in grado di prevenire le conseguenze derivanti da un imprinting anomalo (Richter e Hartmann 1993). Il successo della reintroduzione e quindi dell'adattamento alla vita selvatica motiverebbe il costo del recupero dei pulli di rapaci (Harrison e Davis 1986, Barclay 1987). Questa ricerca si propone di valutare gli effetti dell'allevamento e del periodo riabilitativo prerilascio sulla successiva reintroduzione.

Risultati

A distanza di quattro mesi dal rilascio due soggetti sono vitali e hanno definito un home-range ormai stabile. Il soggetto di controllo risulta essere deceduto entro quindici giorni dal rilascio, ma non è stato ancora possibile recuperare il radiocollare onde definire le cause del decesso. Tre soggetti sono deceduti, uno a trentaquattro giorni dal rilascio in seguito a predazione accertata da parte di faina, un altro a circa due mesi dal rilascio in seguito a traumatismo, contro struttura fissa, con frattura alare e l'ultimo deceduto a ottantacinque giorni dal rilascio in seguito a ferite da arma da fuoco.

Discussione

La sopravvivenza di tutti i soggetti allevati con madre artificiale oltre il mese dal rilascio conferma la possibilità di reintroduzione della specie. I primi decessi osservati in corrispondenza dei picchi di freddo possono essere imputabili ad un progressivo deficit energetico che abbia esposto gli ALLOCCHI ad un maggior rischio di predazione o di traumatismo. L'uccisione di un soggetto fuori dal periodo di caccia conferma il persistere di comportamenti illeciti e spesso supestitiosi legati agli strigiformi. La definizione di un home-range regolare e ben definito (nel caso dei due soggetti attualmente viventi) sembra garantire una maggior capacità di adattamento e quindi incrementa la possibilità di reinserimento nell'ecosistema.



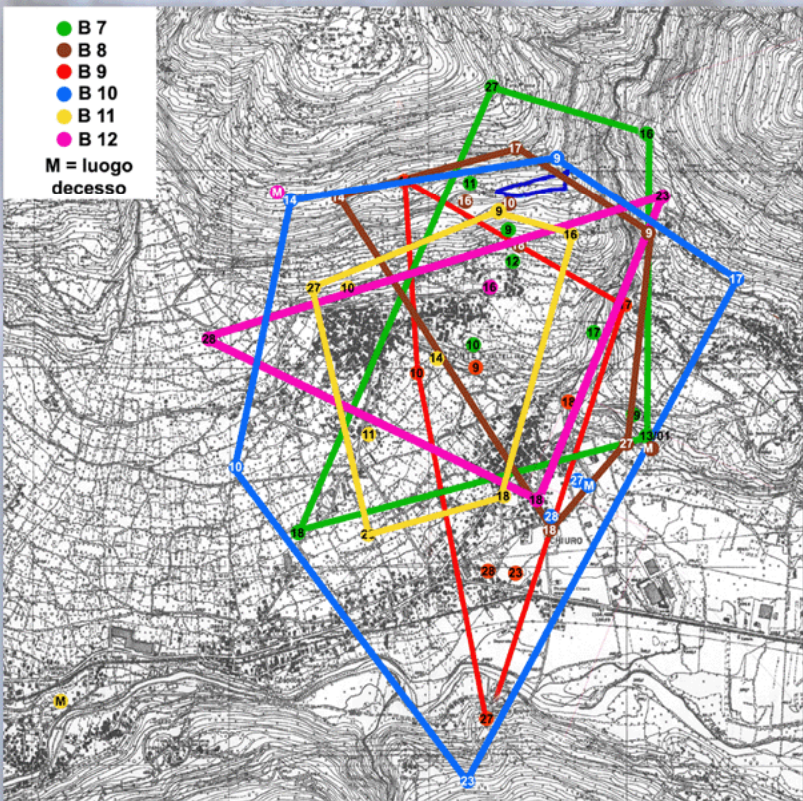
Materiali e metodi

Sei esemplari di allocco, uno selvatico e cinque allevati con madre artificiale, pervenuti al Centro di Recupero di Ponte in Valtellina (SO) nella primavera del 2002 sono stati rilasciati in territorio idoneo, nel novembre 2002 e monitorati tramite radio-tracking con lo scopo di stabilire le potenzialità di sopravvivenza ed il comportamento spaziale nel territorio di rilascio. Nella prima fase d'allevamento i pulli sono stati collocati all'interno di un box-nido schermato. Il cibo è stato somministrato tramite madre artificiale (Macri, 1998). Nella seconda fase i soggetti sono stati posti in una voliera completamente schermata con dimensioni di 4x2 metri ed una altezza di 3 metri dove si è limitato al massimo il contatto con gli operatori. Gli alimenti somministrati sono stati principalmente topolini e quaglie, somministrati vivi nella fase terminale della sperimentazione. I soggetti sono stati monitorati per due settimane con telecamera sensibile agli infrarossi, ventiquattro ore su ventiquattro, in presenza di alimenti vivi o morti e verificando le differenze comportamentali determinate dall'apposizione dell'anello di identificazione e delle trasmissioni sulle due timoniere centrali. Il soggetto di controllo è un allocco selvatico adulto pervenuto al Centro in seguito ad un traumatismo contro un'auto, idoneo alla sperimentazione in quanto privo di fratture e lesioni.



Gli allocchi, muniti di radiocollari, sono stati rilasciati presso il centro di recupero inserito in un bosco misto con prevalenza di castagneti disetanei non coltivati, ad altitudine di circa 650 m s.l.m. e con possibilità di muoversi su tutte le fasce altimetriche presenti dai 300 ai 2800 m s.l.m. E' stata effettuata la radiolocalizzazione (tramite triangolazione) giornalmente per le prime due settimane, quindi a giorni alterni per altri quindici giorni e infine due volte/settimana con avvicinamento e individuazione degli animali.

Si sono raccolti dati su condizioni climatiche per il periodo di monitoraggio.



N° allocco	Radio (Mhz)	Età	Sopravvivenza in giorni	Causa decesso	Distanza massima da luogo rilascio in linea d'aria (m)	Distanza da punto ritrovamento trasmettente	Altezza massima raggiunta (m)	Altezza minima raggiunta (m)
1	B7 173.227	Pullu s	90	-	3974	-	1010	430
2	B8 173.235	pullu s	71	impatto contro elettrorodotto	3255	1816	900	370
3	B9 173.246	pullu s	90	-	5200	-	800	350
4	B10 173.254	pullu s	90	-	5653	-	850	370
5	B11 173.267	pullu s	34	predazione	3597	6441	700	400
6	B 12 173.276	adult o	15	sconosciuta	3323	1713	680	380

Bibliografia

- Coles B.H. (1987). The release of casualty wild birds. 200-207, in Avian Medicine and Surgery. Chandler E.A., Bedford P.G.C., Sutton J.B. (eds). Blackwell Scientific Publications, Oxford.
- Dall J.A. (1979). Finding and examining wild birds. 64-68, In First Aid and Care of wild Birds. Cooper J.E., Eley J.T. (eds.) David & Carles, London.
- Macri R. (1998). Metodi di prevenzione delle patologie comportamentali correlate all'imprinting nei rapaci da reintroduzione. Tesi di laurea Università degli studi di Bologna, Facoltà di Medicina Veterinaria.
- Richter T., Hartmann S. (1993). Die Versorgung und Rehabilitation von vorübergehend in Menschenhand geratenen Greivogeln, ein Tierschutzproblem. Tierärztliche Umschau 48, 239-250
- Harrison G. J., Davis C. (1986). Captive behavior and its modification. 20-28, in Clinical Avian Medicine and Surgery. Harrison G.J., Harrison L.R. (eds.) W.B. Saunders Company, Philadelphia.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Istituto di Zootecnica dell'Università degli Studi di Milano, la Dottoressa Heidi Hoffe.